

**CONFINDUSTRIA**

# «Il Consiglio non è decaduto per legge interviene la Regione»

«Un gesto grave e inspiegabile ma previsto, in dispregio del territorio, che blocca dopo trenta mesi di commissariamento la Camera di Commercio, esito scontato di un disegno avviato mesi fa, da quando i ricorsi di Confcommercio sulla propria rappresentanza in Consiglio camerale hanno avuto esito negativo». Così il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi, mancato presidente della Camera di Commercio dopo le dimissioni dei dodici consiglieri camerali di area Confcommercio.

«Abbiamo creduto sull'ampliamento da quattro a sei componenti della giunta camerale a costi invariati - ha detto il consigliere Salvatore Bonura, di recente nominato alla presidenza della Sac - ma altri non ci hanno creduto, spezzando il dialogo e scegliendo la strada delle dimissioni dei dodici consiglieri per fare saltare tutto, scelta che tende a sovvertire una delle regole della democrazia vietando a una maggioranza di governare». Bonura si è soffermato sullo scenario che si apre adesso alla Camera di Commercio: «Con le dodici dimissioni vogliono fare decadere il consiglio, ma le norme sono chiare: il decreto ministeriale 156 dice che in caso di dimissioni queste vengono comunicate all'assessorato alle Attività produttive della Regione, che entro 30 giorni procede ad avviare le sostituzioni invitando le associazioni a designare i nuovi consiglieri, o in caso contrario provvedendo direttamente».

Ciò prevede la legge, al di là di ogni possibile, diversa, fantasiosa interpretazione - hanno ribadito i consiglieri dell'area di Confindustria - e solo alla legge abbiamo fatto e continueremo a fare riferimento. «Ciò che più spiace, però, è che per motivi non dichiarati nelle dimissioni (queste infatti non sono state motivate), si sia scelta una via che porta solo ulteriore danno e impoverimento al tessuto socio-economico del territorio». Il prolungarsi del blocco della Camera di Commercio non sarebbe infatti indolore, ma avrebbe a diversi livelli ripercussioni negative sull'economia del territorio. La Camera di commercio, infatti - è stato rilevato - non solo rischia di non partecipare al tavolo di programmazione della co-

siddetta "area vasta" delle tre provincie della Sicilia orientale, presentato di recente dal sindaco Enzo Bianco al presidente della Repubblica nella sua ultima visita a Catania, ma di non poter esercitare quelle funzioni di cui forse si è persa la memoria negli ultimi quindici anni, che le attribuiscono la "capacità di formulare proposte all'amministrazione dello Stato, della Regione e degli Enti locali, nelle materie che interessano le imprese della circoscrizione", così come previsto dal titolo primo dello Statuto dell'ente e specificatamente



**Da sinistra Antonio Barone, Domenico Bonaccorsi, Orazio Platania, Salvatore Bonura, Sebastiano Molino, Giuseppe Giansiracusa e Luciano Ventura**

indicato nel programma che lo scorso dicembre tutti ci siamo impegnati ad attuare.

E' stato anche ribadito il rischio che potrebbe derivare in futuro da "strategie delle dimissioni" che potrebbero perpetuare all'infinito il commissariamento dell'ente camerale privando la città di un importante strumento di sviluppo.

Il consigliere Carmelo Micalizzi, in rappresentanza degli armatori, così come aveva annunciato ha presentato un esposto contro i dodici consiglieri dimissionari. La contrapposizione si prospetta ancora lunga e la Camera di Commercio, più che un ente in cui programmare e sostenere lo sviluppo delle imprese, rischia sempre più di trasformarsi in un campo di battaglia.

**C. L. M.**